**Report della missione in Madagascar dal 7 al 18 Novembre 2024**

Sono Giuseppe Gaiba, ex oculista ospedaliero a Faenza, da poco rientrato dalla mia seconda missione per conto di AMOA in Madagascar, la quarta isola più grande del mondo, ma la più grande con uno stato autonomo. Flora e fauna sono del tutto particolari e la particolare conformazione del territorio, con vasti altopiani in un clima subtropicale, permettono in alcune aree fino a tre raccolti di riso all’anno.

A dispetto di queste caratteristiche straordinarie, si tratta di uno dei 10 paesi più poveri al mondo, dove il 50% della popolazione di 27 milioni di abitanti, ha meno di 15 anni e deve sopravvivere con meno di 2 euro al giorno . I tassi di mortalità infantile sono molto elevati ( 53,6/1000) e l’aspettativa di vita, inevitabilmente, è di oltre 20 anni inferiore a quella dei nostri paesi occidentali.

Le cure devono tutte essere pagate e, di solito, anticipatamente. I medici sono pochissimi, circa 29 ogni 100.000 persone.

La maggior parte del traffico si svolge sulla rete stradale , ma di quasi 50.000 km, solo il 10 % è asfaltato, per cui in un paese così grande, gli spostamenti sono difficilissimi e molte regioni restano quasi irraggiungibili.

Da qui l’importanza di collaborare e sostenere uno straordinario Servizio di Oculistica che il dr. Carlo Passeggi, di Medici Volontari Italiani, ha fondato insieme alla moglie Speranza Balocco, presso il Dispensario di Ambatontrazaka, situato a nord est della capitale Antananarivo, avvalendosi della collaborazione indispensabile delle Suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù e della loro rete logistica di 7 dispensari dislocati in tutta l’isola.

 **La missione**

Partito giovedì 7 novembre alle ore 6 da Bologna (AIR FRANCE), sono giunto ad Antananarivo oltre la mezzanotte e qui sono stato accolto dalle suore di Antananarivo, che mi hanno ospitato per la notte. La mattina dopo, siamo partiti in auto dalla capitale ed abbiamo potuto raggiungere Ambatontrazaka (circa 300 km.) dopo circa 8 ore di auto.

Ospitati con infinite premure dalle Suore, il terzo giorno, sabato 9, abbiamo iniziato le visite dei pazienti già precedentemente selezionati per patologie chirurgiche e finalmente domenica 10 abbiamo cominciato ad operare.

 Gli interventi vengono eseguiti su due letti affiancati, 1 letto per le Faco ( con un Pulsar Opticon) e 1 per le ECCE. In sala c’è un’ottima organizzazione, con 2 microscopi Moeller , moltissimi ferri disponibili , IOL in abbondanza e una sterilizzazione efficientissima gestita dalle suore . L’anestesia locale viene gestita da un’infermiera malgascia nella presala. Da quest’anno ci sono due suore Medico malgasce in fase di training con la prospettiva di entrare nella scuola di specializzazione oculistica di Antananarivo.

Nel corso di questa missione, che oltre a me ha visto la collaborazione della dottoressa Alessandra Faraoni e del dr. Giacomo Sanfelici, sono state complessivamente eseguite 526 visite ed eseguiti ben 159 interventi.

 **Conclusioni sulla struttura**

Il servizio Oculistico di Ambatontrazaka è stato portato ad un livello di eccellenza assoluta nel contesto del Madagascar e dei paesi africani della fascia subsahariana in generale.

La presenza di un solido gruppo locale costituito dalla rete delle suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, permette un presidio costante : vengono eseguite visite tutti i giorni (almeno 25-30) per tutto l’anno da parte del personale del Dispensario coordinate dalla Madre Superiora e da un’optometrista (signora Fanja), potendo contare su 2 ambulatori completi, arricchiti anche dalla presenza di uno YAG laser e da un laboratorio di ottica. Finora , grazie all’abnegazione dei coniugi Passeggi (ormai alla 31 ^ missione!) ed ai tanti collaboratori volontari che hanno saputo coinvolgere nel loro progetto, sono effettuate 2 missioni annuali in cui vengono eseguite circa 500 visite , soprattutto per valutare i casi chirurgici selezionati in precedenza ed eseguiti 150-200 interventi all’anno (di solito 40-50 in Aprile e 100-120 in Novembre).

 Recentemente poi, la presenza di due suore medico malgasce, suor Nadia e suor Flora, prossime specializzande in Oculistica, aumenta le speranze di progetto a lungo termine.

 Si può qui ipotizzare la nascita di una struttura totalmente autosufficiente, forse addirittura di un futuro centro di formazione per Oculisti Malgasci, con un ruolo dei medici italiani di semplice supporto e ritengo , pertanto, che tale realtà , totalmente nello spirito dei principi fondanti di AMOA, vada guardata con attenzione e sostenuta con entusiasmo.

Faenza, 15 dicembre 2024

 Giuseppe Gaiba